

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI PASTORALI AZIENDALI

Il Piano Pastorale Aziendale (PPA) è lo strumento professionale che definisce i criteri e il percorso tecnico da seguire per la corretta gestione di una superficie a prevalente utilizzazione pascoliva.

L'obiettivo generale del PPA è la **gestione delle risorse pastorali di un alpeggio per la loro conservazione e valorizzazione produttiva, ambientale, paesaggistica e fruitiva.**

Per **gestione pastorale** s'intende la predisposizione e la messa in atto di azioni volte a ottenere annualmente, con erbivori pascolanti, una produzione economicamente soddisfacente e, a medio e lungo termine, la conservazione e il miglioramento delle risorse pastorali utilizzate, in quanto naturali e rinnovabili.

Per **alpeggio**, o alpe, s'intende una realtà fisica, organizzativa e umana ben identificata, costituita da terreni a uso pascolivo, strutture e infrastrutture, in cui si esplica l'attività di trasformazione delle risorse pascolive. L'alpeggio si identifica in un'unità geografica montana, unica o articolata in sotto-unità (tramuti o stazioni d'alpe) a frequentazione stagionale, le cui risorse foraggere sono a utilizzazione pascoliva. Elemento unificatore dell'alpeggio è la gestione, esercitata da un'unica figura tecnica (allevatore), indipendentemente dalla proprietà dei suoli e degli animali monticati.

I PPA affrontano le problematiche gestionali di singoli alpeggi, ma possono inserirsi nella pianificazione a livello di Comprensorio di Pascolo¹, Comune, Comunità Montana, Area Protetta, ecc., quando siano integrati ad altri piani pastorali di aree limitrofe.

Gli obiettivi specifici della gestione pastorale devono essere precisati in funzione delle caratteristiche dell'alpeggio e delle finalità generali individuate.

CONTENUTI DI UN PIANO PASTORALE AZIENDALE

Per redigere un PPA è indispensabile acquisire una serie di **elementi conoscitivi di base** comuni a tutti gli obiettivi ipotizzabili e indipendenti dalle necessità gestionali dell'allevatore. Le successive fasi di redazione del piano dovranno essere articolate e indirizzate in funzione degli obiettivi specifici posti dalla **domanda di gestione** dell'allevatore. In fase di **pianificazione**, la scelta degli interventi necessari a livello di porzioni di pascolo, di strutture e infrastrutture, i carichi, gli obiettivi produttivi, il tipo di animali utilizzabili e le movimentazioni dovrà essere effettuata considerando le effettive possibilità applicative, l'entità delle risorse utilizzabili e la disponibilità del gestore dell'alpeggio.

Un PPA dovrà essere comprensibile da parte dei tecnici degli organi preposti all'attuazione e al controllo. Per tale motivo, le informazioni dovranno essere organizzate in modo da essere facilmente reperibili anche tramite richiami al testo, a tabelle o allegati.

1. Elementi conoscitivi di base:

- Definizione del territorio oggetto del piano costituita da:
 - a) tabella delle particelle catastali che ricadono entro i confini dell'alpeggio e degli eventuali tramuti a esso afferenti, corredata di indicazione delle superfici (inclusa la superficie totale, superficie pascoliva (al netto delle tare)) della proprietà, della forma di conduzione;
 - b) carta in scala 1:5000 con indicazione dei confini di alpeggio/tramuti.

¹ Comprensorio di Pascolo: Sovraunità territoriale comprendente più alpeggi, definito dall'I.P.L.A. nell'ambito dei Piani Forestali Territoriali della Regione Piemonte (1999). Ha significato pratico esclusivamente se nel Comprensorio sono considerati alpeggi in qualche modo funzionalmente collegati per viabilità, risorse idriche, risorse energetiche e relativi servizi di distribuzione, raccolta latte e altre eventuali attività comuni.

- Inquadramento ambientale del territorio oggetto del piano costituito da:
 - a) descrizione delle caratteristiche fisiche e climatiche e delle condizioni di accessibilità, finalizzata soprattutto a evidenziare gli elementi che possono condizionare le scelte gestionali;
 - b) cartografia in scala 1:5000 di rilievo orografico, pendenze, esposizioni, matrice litologica o suoli (dove disponibile), coperture del suolo e reticolo idrografico.
- Analisi di dettaglio delle risorse vegetazionali dell'alpeggio. L'analisi dovrà includere:
 - a) rilievo della vegetazione pastorale da eseguire, in corrispondenza dei nodi di una griglia a maglia 150 x 150 m, tramite metodo fitopastorale (minimo 50 punti), previa acquisizione della posizione dei transetti tramite GPS (sistema di coordinate UTM *datum* WGS84). Con adeguata giustificazione tecnica la maglia della griglia può essere ampliata a 200 x 200m in presenza di vegetazione omogenea;
 - b) classificazione dei rilievi in gruppi ecologici, tipi e facies pastorali secondo quanto proposto ne "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi";
 - c) tabella di sintesi delle formazioni vegetazionali rilevate (tipi, facies), raggruppate nei gruppi ecologici e ordinate secondo lo schema ecologico proposto da Cavallero *et al.* (2007), con indicazione della superficie totale occupata e della superficie netta pascolabile;
 - d) descrizione dettagliata dei tipi e delle facies riconducibili a ciascuno tipo con elementi utili all'interpretazione ecologica, botanica e gestionale e degli eventuali rapporti evolutivi percepibili o valutabili;
 - e) carta in scala 1:5000 della vegetazione pastorale attuale, comprensiva di rappresentazione delle superfici non utilizzabili e indicazione dei punti di rilievo;
 - f) carta in scala 1:5000 delle formazioni fragili o di interesse naturalistico (habitat prioritari).
- Analisi della gestione attuale e pregressa dell'alpeggio, con collocazione dell'alpeggio nel contesto del comprensorio pastorale. L'analisi deve riguardare:
 - a) strutture, infrastrutture (fabbricati e impianti) e viabilità (di accesso e interna), con descrizioni e quantificazioni funzionali alla gestione pastorale, corredata da cartografia idonea a individuarne la posizione topografica;
 - b) organizzazione produttiva: orientamenti produttivi, animali utilizzatori impiegati attualmente e nel recente passato (numero, specie, razza, categoria), tecniche di pascolamento e gestione della mandria, eventuali tecniche di mungitura, pratiche agronomiche e pastorali di gestione e di miglioramento, ecc.

Devono inoltre essere valutati gli effetti della gestione pregressa e di eventuali precedenti interventi, evidenziandone ricadute positive e criticità.
- Valutazione delle potenzialità pastorali costituita da:
 - a) tabella dei carichi potenziali, ammissibili e consigliati in UBA e in giorni di pascolamento calcolati per ciascuna superficie minima a vegetazione omogenea (di solito individuabile cartograficamente come un poligono attribuibile a una facies), con indicazione dei parametri utilizzati per il calcolo stesso (facies, valori pastorali, percentuale di superficie utilizzabile, coefficienti di conversione, fragilità e riduzione, carichi unitari e stagionali, ecc.);
 - b) carta in scala 1:5000 delle superfici potenzialmente utilizzabili dalle diverse specie e categorie di animali;
- Confronto tra lo stato attuale e potenziale dell'alpeggio, evidenziando le corrette scelte gestionali e le relative motivazioni; gli errori tecnici gestionali, le relative motivazioni e i vincoli esistenti al cambiamento, corredata da cartografia in scala 1:5000 delle unità pastorali suscettibili di miglioramento.

2. Obiettivi della domanda di gestione

La gestione pastorale, nel rispetto di quanto previsto dalle misure 214.6/1 e 214.6/2 del PSR, dovrà prevedere il miglioramento e/o la conservazione delle risorse pascolive degli areali montani.

3. Proposta di gestione pastorale e pianificazione

Le proposte di gestione dell'alpeggio definiranno dettagliatamente:

- gli obiettivi per ciascuna superficie pascoliva (conservazione, miglioramento, recupero, evoluzione naturale, ecc.);
- numero, specie e categorie di animali utilizzatori;
- i settori o sezioni di pascolo (come aggregazione di una o più superfici da gestire unitariamente) con, per ciascuno, indicazione di facies, valori pastorali, superficie, periodi di utilizzazione ottimali, carichi ammissibili, tecniche di pascolamento, aree di riposo/ricovero diurno, notturno e di mungitura, punti di abbeverata, punti per l'integrazione salina;
- le prescrizioni necessarie alla gestione delle cotiche nelle aree limitrofe alle malghe, ai centri abitati ed alle aree di pregio paesaggistico;
- l'utilizzo delle attrezzature pastorali con indicazione delle eventuali esigenze di adeguamento o nuova realizzazione;
- la priorità degli interventi;
- il piano economico degli interventi.

Le proposte dovranno essere corredate da un calendario di massima delle utilizzazioni e dalla cartografia in scala 1:5000 delle sezioni, dei settori di pascolo, delle recinzioni (ove previste) e degli interventi di miglioramento.

Valutazione in fase d'istruttoria e verifica d'attuazione

La redazione di un PPA sarà seguita da una fase di istruttoria durante la quale sarà analizzata la rispondenza delle proposte alle richieste gestionali e verificata l'applicabilità delle stesse.

Il procedimento terminerà con l'autorizzazione all'avvio della fase operativa.

La responsabilità del professionista incaricato della redazione del PPA termina ad applicazione avvenuta del piano e comunque non oltre la prima stagione vegetativa utile dopo l'avvio della fase operativa, salvo diverso accordo.

I dati tecnici relativi ai pascoli oggetto dello studio e delle aree di saggio per l'individuazione delle risorse vegetazionali dovranno essere redatti utilizzando l'apposito programma informatico.